

...o da rendere più facile la reperibilità.

"Non sappiamo ancora chi verrà incaricato della progettazione degli arredi interni - continua Zanone - ma con molta probabilità sarà l'architetto Casalegno, lo stesso che ha curato il restauro". Le carte geografiche e topografiche che fanno parte dello stesso archivio verranno invece sistemate in una stanza attigua in modo da rendere più semplice e più ordinata la consultazione. Un terzo del piano seminterrato sarà, invece, adibito a sala di lettura. Il piano terreno, quello che dà su via Fratelli Piol ospiterà il Museo Etnografico multimediale, per il cui allestimento verrà probabilmente firmata una convenzione con

GLI APERITIVI CON L'AUTORE in Biblioteca Civica

Venerdì 7 novembre: introduce Paolo Verri, Erri De Luca, Gisella Bein

Mercoledì 12 novembre: Alessandro Bergonzoni, Le Sorelle Suburbe, Giovanna Boni.

Venerdì 21 novembre: Renato Scagliola, Cristiana Voglino.

Venerdì 28 novembre: Gianfranco Bettin, Igor Bellei, Fausto Bonvini, Marco Morellini.

Venerdì 5 dicembre: Marina Jarre, Gisella Bein.

Venerdì 12 dicembre: Bruno Gambarotta, Luciana Littizzetto.

I romantici Crespi e Maté espongono da Conti

ALPIGNANO

di CINZIA RAVALLESE

Questa volta al circolo culturale "Franco Conti" di Alpignano sono di scena due pittori piemontesi, Mario Crespi e Maté.

Crespi ha dedicato gran parte del suo vissuto alla pittura, intesa come trascendente sublimazione riuscendo a fondere forme e sostanze che si caricano di valori eterni e eterei. Soprattutto nei suoi nudi, nei volti dolcissimi delle fanciulle ritratte gentilmente nella penombra, nei passi di danza delle ballerine che sembrano riprese con la moviola, si scorge la delicatezza della pittura di Crespi, una delicatezza che a tratti sfocia nel romanticismo. Ricordiamo anche i personaggi del contado, le ampie vedute paesaggistiche, nelle quali si scorge una punta di malinconia per il mondo semplice dei campi, paragonato quasi all'età dell'oro.

Maté, allievo prediletto di Crespi, ne ha raccolto la lezione esprimendo nelle proprie tele anche tutta la sua originalità. Nei suoi dipinti colpisce la realtà raffigurata con tutta la sua carica vitale; i cieli plumbei, le verdeggianti pianure, i tramonti infuocati, i casolari immersi nella lieta e tranquilla campagna, riportano la mente ad un mondo lontano, a quella purezza ancestrale non ancora intaccata dalla contingenza corruttibile.

Mostra di pittura di Mario Crespi e Maté, all'associazione culturale "Franco Conti" di Alpignano, via Sommeiller 17. Inaugurazione questa sera alle 21. Esposizione sabato e domenica ore 10-12.30; 16-19.30. Ingresso libero.

TORINO

di MAURA SESIA

Quattro come otto. Nel senso di equivalenza. Perché si scopre solo alla fine che in scena ci sono quattro attori a ricoprire otto diversissimi ruoli. E' una delle tante sorprese di "Caterina e il Mamaluc, ovvero del grandissimo pericolo corso di scomparsa della Patria del Friuli", canovaccio di Commedia dell'Arte a firma di Eugenio Allegri, che ne ha curato anche la regia. L'attore, collegnese di nascita e a lungo cittadino di Grugliasco, si è accattivato da molto tempo la simpatia del pubblico della Zona Ovest, sempre attratto dalle sue nuove proposte: le curiosità degli affezionati saranno soddisfatte nel prossimo numero del Corriere attraverso un'esauriente intervista.

Da qualche anno Allegri si dedica anche alla drammaturgia e alla regia e si occupa in particolar modo di allestimenti che riecheggino la nostra antica tradizione dei comici dell'arte. Questo "Caterina e il Mamaluc", rappresentato al Piccolo Regio per l'attuale edizione di "Identità e differenza", è stato realizzato da una giovane compagnia, "L'accademia de gli sventati", aggregatasi attorno ai laboratori di Commedia dell'arte tenuti da

TEATRO



Eugenio Allegri, Nora Fuser e Stefano Perocco presso la Civica Accademia d'Arte drammatica "Nico Pepe" di Udine. Gli "Sventati" si sono battezzati così per ricordare la prima accademia di Studi Umanistici fondata a Udine: sono un quartetto di attori, quasi tutti freschi di scuola ma più che degno di vantare il diploma: cantanti, mimi, fabulatori, trasformisti (non va sottovalutata la velocità

*Un canovaccio
di commedia
dell'arte
scritto e diretto
dall'attore
grugliaschese*

**Mamma,
li Turchi...
di Eugenio
Allegri**

richiesta nel cambio di costume per entrare, non solo metaforicamente, nella pelle di un altro personaggio). Vien da pensare che - al di là dell'ori-

*Per assoluta mancanza di spazio, le rubriche
"Magnum cum Louder" e "Un libro per una sera"
sono rinviate a venerdì prossimo*

A fine novembre termineranno anche i restauri del Campanile della vecchia Collegiata. La fine dei lavori e l'inaugurazione verranno festeggiati con un "Concerto di campane", affidato ad un gruppo specializzato in questo tipo di musica.

*Corriere di Rudi,
Collegno e Grugliasco
17/10/97*

gine del gruppo, una propaggine dei laboratori di commedia dell'arte - questi giovani teatranti siano in grado veramente di far tutto e bene.

La storia che gli straordinari Claudia Grimaz, Nicoletta Oscuro, Massimo Somaglino e Giuliano Bonanni raccontano, è un intarsio tra ma fonte shakespeariana della "Bisbetica domata" e la vita di un guerriero friulano del '500, Jacopo da Malnisio; a questi argomenti è stata abbinata una ricerca approfondita sulla musica popolare; sono cantati dal vivo numerosi cori vernacolari friulani, inseriti ad hoc ed estremamente suggestivi. "Caterina e il Mamaluc" è un lavoro tanto faticoso, lungo e severo per gli attori, quanto godibile, fascinoso e leggero per il pubblico: c'è da augurarsi di rivedere presto (magari al Perempruner...) questi degni eredi della "commedia all'improvviso".